

GIARDINETTI REALI

La denuncia di Tiffi:
«I bagni pubblici
sono ancora chiusi»

«Carnevale è arrivato, ma i bagni pubblici dei Giardinetti reali sono ancora chiusi. E quel che è peggio, da diversi giorni all'interno nessuno ci lavora più. Confido in un intervento dell'Amministrazione comunale, per sollecitare alla proprietà il completamento dell'attività di cantiere e la ripresa del servizio. Specie per i flussi turistici, continui in questa zona non lontana da piazza San Marco». A chiederlo è Manuel Tiffi, dell'Associazione Popolo Veneziano. Che, preoccupato per la situazione, chiede lumi al Comune su una riapertura già annunciata per l'avvio di Carnevale.

«Gli ultimi segnali di attività risalgono a

una ventina di giorni fa, quando alcuni operai si sono fatti vivi con attrezzi e carriole. Poi, più nulla - aggiunge Tiffi - Cosa sia successo e per quale motivo il cantiere si sia fermato, nessuno lo sa. Ma gira la voce che sui lavori di adeguamento, Comune e proprietà non abbiano raggiunto un accordo. Intanto i bagni dei Giardinetti reali restano inaccessibili, nonostante la loro riapertura fosse stata garantita per l'avvio della kermesse. Immaginiamo con quale gioia per i visitatori di piazza San Marco, ancora più numerosi nelle settimane di Carnevale».

V.M.C.



CULTURA Il consiglio di amministrazione dell'ente che "governa" il Goldoni scade a marzo

Teatro stabile, corsa alla presidenza

In lizza il segretario regionale per la Cultura Angelo Tabaro. Barbiani forse direttore artistico

Paolo Navarro Dina

VENEZIA

I giochi sono iniziati da tempo.

Sotto traccia. Solo la scadenza è chiara: il rinnovo del consiglio di amministrazione del Teatro Stabile del Veneto, struttura di prestigio che coinvolge la Regione e i Comuni di Padova e Venezia e i rispettivi teatri (Verdi, Goldoni), dovrà essere fatto in primavera.

Ma al di là dei dati e dei risultati eccellenti soprattutto con la gestione di Alessandro Gassman, è iniziata in queste settimane la "campagna di marzo" ovvero il termine finale, salvo ipotesi di prorogatio vista la tornata elettorale (in cui in molti sono distratti) del mandato dell'attuale cda. E a dar fiato alle trombe, soprattutto la volontà - espressa in modo ufficiale - di Angelo Tabaro, segretario regionale per la Cultura, in pensione in questi giorni, che ha sottolineato come aspirazione quella di mantenere un incarico a titolo onorifico in seno al cda del Teatro Stabile.

Insomma, quasi una candidatura *in pectore* alla presidenza per il semplice motivo che la recente normativa sulla "riduzione dei costi della politica" ha stabilito il carattere onorifico delle cariche di molti enti privati e pubblici, come nel caso del Teatro Stabile. E allora che cosa può esserci di meglio che un pensionato autorevole come Tabaro alla guida dell'impresa teatrale veneta?

Ma, come in tutti i gialli che si rispettano, i "rebus" non mancano. Intanto, solo pochi giorni fa si sono tirate le somme delle candidature per un posto in cda attraverso il bando regionale. I partecipanti sono stati una trentina per i due posti che spettano alla Regione, ma più di altro c'è la "questione" legata all'attuale presidente, Laura Barbiani, mol-

to vicina in tempi diversi all'amministrazione Cacciari, e a quella regionale di Galan, che potrebbe ritrovarsi a spasso salvo.... Già salvo che la stessa Barbiani non riesca a ottenere un nuovo incarico: diventare "direttore artistico" scalzando dal suo ruolo nientemeno che Alessandro Gassman, il quale ha un contratto con lo Stabile fino al 2014.

Possibile? Chissà. Intanto al

principale collaboratore di Gassman, Massimo Tamalio, non è stato rinnovato il contratto a progetto. Una situazione che potrebbe far ipotizzare un altro scenario: Barbiani direttore artistico; Gassman (qualora accettasse...) responsabile della programmazione. Ma questo potrebbe rappresentare per l'attore una sorta di "diminutio" non da poco.

Nel frattempo, le amministrazioni comunali di Padova e Venezia, paiono distratte nonostante gli appelli ad intervenire da parte dei rappresentanti dei due enti locali. Orsoni e Zanonato forse stanno aspettando di capire quello che accadrà dopo la campagna elettorale. Il tempo, si sa, porta consiglio.

© riproduzione riservata

Il "nodo" Gassman
Ottimi risultati
e un contratto
che scade nel 2014



GRANDE SUCCESSO La gestione di Alessandro Gassman ha dato buoni frutti

Affondo di Miracco contro il "Ragazzo con la rana"

«Quella statua è in Punta della Dogana dal 2009, ha ancora l'autorizzazione della Soprintendenza?»

L'affondo è di quelli tosti. E ci pensa Franco Miracco, consigliere del ministero per i Beni culturali, che in una nota non lascia nulla al caso. Torna la "battaglia" per il trasferimento ad altra sede della ormai famosa statua del "Ragazzo con la rana" di Charles Ray che, dal 2009, troneggia in Punta della Dogana, a ridosso della Fondazione Pinault.

Un "monumento" controverso visto che, nel corso degli anni, numerose sono state le proteste da parte di cittadini, enti e associazioni che nel tempo hanno sempre ritenuto la presenza della statua come un'alterazione del luogo, uno dei più romantici e affascinanti della città. Per contro, come in una sorta di battaglia tra "guelfi e ghibellini", lo stesso posizionamento del "Ragazzo con la rana" aveva suscitato e suscita ancora l'apprezzamento di parte della critica artistica. Ora, però, il salto di qualità almeno visto il ruolo (sia pure dimissionario) ricoperto da Franco Miracco in seno al ministero per i Beni culturali. «Quella scultura - sottolinea - non importa se brutta o bella, credo sia lì



dal 2009 (con quale autorizzazione per un tempo così lungo non si sa...) ed è una "presenza" che nulla ha a che vedere con l'immagine storica di quel luogo o con il fondamentale immaginario figurativo e storico-letterario che appartiene alla città. Insomma, si può o non si può far sparire quella rana da un luogo pubblico e da uno spazio storico e culturale che non può essere ceduto in tutto e per tutto al mercante d'arte Francois Pinault?».

Nella sua nota, Miracco ricorda come nel novembre 2010, la Soprintendenza ai Beni artistici e architettonici affermava come la statua sarebbe stata rimossa entro breve tempo. «Siamo nel 2013 - continua Miracco - è la "Rana" è diventata irremovibile. Da ultimo, gli anni passano per la "Rana" e per ciascuno di noi, tranne che per il signor Pinault rimasto del tutto indifferente rispetto ad un impegno assunto con concorso pubblico negli anni di Cacciari sindaco, ma che continua a non interessare anche lo stesso sindaco Orsoni che, peraltro, vorrebbe anche un grattacielo alto 250 metri sulle "spalle" del centro storico veneziano».

Un attacco a 360 gradi che ripropone all'attenzione una vicenda già finita sulle pagine dei giornali e che ripetuta-

mente torna alla ribalta. Dal canto suo, la Fondazione Pinault, interpellata non ha ritenuto di fare dichiarazioni sulla vicenda. Di certo sia la "Rana" che l'altra opera "Vater Staat" lo "Stato padre" nel campo della Salute, a poca distanza dalla Basilica e dall'entrata al museo di Punta della Dogana sono creazioni artistiche che riguardano le esposizioni ancora in corso negli spazi del finanziere bretonne. Non vi è dubbio che, con il termine delle mostre ora in calendario, tutto potrebbe definitivamente cambiare tenuto conto che nel prossimo marzo, l'esposizione in Punta della Dogana chiuderà definitivamente i battenti e si procederà all'allestimento di nuove esposizioni. Potrebbe così essere onere e onore del futuro curatore delle mostre stabilire una nuova collocazione soprattutto per il "Ragazzo con la rana". Ma per il momento, con tutte le autorizzazioni del caso, il "Ragazzo con la rana" rimarrà al suo posto. Con buona pace di tutti i detrattori del passato e del presente.

P.N.D.

© riproduzione riservata

La questione
è tutta politica
E il quadro
è cambiato

Nessuna replica
da parte
della Fondazione
Pinault